

Mehta e Beethoven per la nuova casa del Maggio

Il concerto-evento per l'inaugurazione del Teatro dell'Opera di Firenze

Paolo Pellegrini
FIRENZE

QUINDICI metri di nastro tricolore lungo tutto il proscenio decorato di anthurium bianchi e rametti d'abete. L'atmosfera delle occasioni irripetibili, carica di emozione elettrica, densa di sorrisi a tutta bocca a distrarre dalle dita incrociate dietro la schiena. Firenze respira il gusto dolce della vetrina, per una sera dopo qualche secolo torna a sentirsi ombelico del mondo, per una notte profuma di Vienna, di Berlino, il giro delle grandi capitali della musica. Sarà che qualcosa, alla fine, si è compiuto davvero: la Sala Grande del Nuovo Teatro dell'Opera - Maggio Musicale fiorentino (nomi provvisori, ma come

LA FESTA CONTINUA

Altre sei serate: tra gli altri Abbado e Bollani, Lupu e Schiff in sala Profumo e Sophia Loren

si sa non c'è nulla di più definitivo), gioiellino in legno e anima metallica da 1.790 posti, finalmente si svela. Con la musica: serata d'apertura tra Beethoven (La "Leonore n. 3" e la monumentale Nona Sinfonia) e Bussotti, il Titano del passato e il decano degli italiani viventi, ottantenne, per giunta fiorentino, pur se vive a Milano.

NE SEGUIRANNO altre sei, di serate così, in questo denso "pacchetto" di apertura da qui a fine anno: stasera con lo Stefano Bollani Trio, domani con Claudio Abbado che dirige il Coro e l'Orchestra di casa più la "sua" Orchestra Mozart in Brahms e Mahler, il 27 recital di Andras Schiff, il 28 concerto con Fabio Luisi sul podio e Radu Lupu al pianoforte, il 29 un Ballet Concert, il 31 concerto e festa di fine anno, con arie d'opera e orchestra swing nel foyer.



Il Parco della Musica inaugurato ieri sera e, a sinistra, il maestro Zubin Mehta con Sophia Loren (Pressphoto)



La suggestione si palpa. Saranno tutti quegli smoking, le mise e le pature delle signore. Non c'è Napolitano, è vero, e non c'è Monti, il governo è presente con il ministro Profumo. E ci sono tanti vip: la crema della cultura e dell'imprenditoria locale, e poi Sophia Loren con la sorella, Maria Scicolone, ovvio anche questo per l'amicizia che la

lega a Zubin Mehta e alla moglie Nancy. E poi Vigna Lisi, una splendida Cristina Parodi impellicciata di bianco, col marito Giorgio Gori, Vittorio Sgarbi (sparito dopo un minuto di Beethoven), Gianni Letta e Giuliano Ferrara. Tanti soprintendenti dei teatri lirici italiani, tanti addetti ai lavori: tutti hanno pagato il biglietto, 150 euro, pochi intimi invece gli ammessi alla cena offerta da Ferragamo, mentre lo sponsor della serata è Gucci, con Enel che sostiene l'intero "pacchetto" e qualche altro supporter.

SEGNII DI SPERANZA, intorno a un teatro che apre: c'è tanto da fare, anzi tantissimo, e si vede, dopo il Concerto di Capodanno si chiude e si lavora, si spera di trovare i 100 milioni che mancano, "a dire il vero sono 40", precisa Mehta, ma poi si corregge, "40 per finire questo teatro", lui vuole la torre di macchinaria finita per il 24 novembre, inaugurazione vera con la Turandot e Zhang Yimou. Gli altri 60 serviranno per l'altra sala, da 1.100 posti, il suo patrimonio, e tutto il resto, tra dentro e fuori. Ma intanto la magia della musica ha funziona-

to. Mehta ha dato il meglio di sé, e l'ha preteso dagli artisti.

UNA "NONA" così, a Firenze nessuno l'aveva mai sentita: un'ora e quattro minuti di suoni nitidi, giunti precisi, rimasti sospesi perfino sulla pelle e poi penetrati nei pori, in qualunque punto della grande "conchiglia" (anche se dai palchi laterali di secondo ordine non si vede praticamente nulla). La Sinfonia dell'Universo letta come fosse la Divina Commedia, scandita, scolpita, meditata battuta per battuta, senza cedimenti a facili retoriche, ben restituita dall'orchestra - da brivido il solo degli archi gravi che introduce l'Inno alla Gioia - come pure dal coro e, pur con qualche lievissima discrasia, dal quartetto dei solisti. Prima, ancora Beethoven con una collaudata "Leonore n. 3", e in mezzo Bussotti e il suo "Gegenliebe, Amore Ricambiato" omaggio al Titano, omaggio alla città e al suo nuovo Teatro. Scrittura non semplice, questa dell'ottantenne Maestro, ma la lettura è corretta. Applausi, ovazioni, facce felici. Sotto l'albero di Natale c'è proprio un bel regalo.

IL BATTESIMO

A tempo di record

I lavori per concludere il primo lotto del nuovo teatro sono durati 24 mesi: la Sala Grande può accogliere fino a 1.790 spettatori ed è stata progettata per avere un'acustica straordinaria



L'incognita

Per completare i lavori occorrono altri 100 milioni di euro, oltre ai 160 spesi sinora: 40 per la torre scenica e la macchinaria per l'opera, 60 per l'altra sala da 1.100 posti

Eco-compatibile

Per il teatro utilizzate innovative tecniche di rispetto dell'ambiente, in collaborazione con Kerakoll, produttore di materiali ecocompatibili che ha operato anche al Maxxi di Roma